

THE LAST TRAIN

L'ULTIMO TRENO



Amol Parab

THE LAST TRAIN *by Amol Parab*
L'ULTIMO TRENO di Amol Parab



Milan Subway, 2007

Evenings turned Milan Isola station into a world of motion and murmurs, the place awakening at seven with heels clicking like drums and laughter echoing into the tunnels.

Trains roared in and out like breathing metallic giants.

But lately, right in the middle of all that noise and movement, there was a man who always sat quietly by himself.

Aditya.

Every day he would come and sit there, almost as if he shared some silent, unspoken bond with the bench. In his hands lay a small black notebook, its pages cradling memories that words could never replace.

He came every day, but he never boarded a single train... not even the last one of the night.

His journey, after all, had ended halfway.

Three months earlier, his wife Riya... had passed away.

Le sere trasformavano la stazione Isola a Milano in un mondo di movimento e mormorii, un luogo che si risvegliava alle sette con il ticchettio regolare dei tacchi e l'eco di risate nei tunnel.

Il fragore dei treni in arrivo e in partenza assomigliava al respiro di giganti metallici.

Ma ultimamente, un uomo sedeva sempre in silenzio da solo proprio in mezzo a tutto quel rumore e a quel movimento.

Aditya.

Ogni giorno arrivava e si sedeva lì, come se avesse un legame silenzioso e tacito con la panchina. Nelle sue mani c'era un piccolo taccuino nero, le cui pagine custodivano ricordi che le parole non avrebbero mai potuto sostituire.

Veniva ogni giorno, ma non prendeva mai un treno, nemmeno l'ultimo della notte.

Dopotutto il suo viaggio si era fermato a metà strada.

Tre mesi prima, sua moglie Riya... era venuta a mancare.

Cancer.

Their marriage had lasted only two years. But in those two years, he had lived so fully with her that everything that came afterward now felt like an empty stretch of time.

After Riya was gone, his home had changed.

Now, his home felt like a museum of memories,
her blue mug,
her photos,
her laughter trapped between the walls.

Yet the rooms felt unbearably empty.

So, he came to the station instead.... a place where no memory followed him. Where he could simply exist among strangers who were still alive.

"Another evening has faded away without you", he wrote in his diary.

Cancro.

Il loro matrimonio era durato solo due anni. Ma in quei due anni con lei aveva vissuto così intensamente che tutto ciò che era venuto dopo sembrava ora un intervallo di tempo vuoto.

Dopo la morte di Riya, la sua casa era cambiata.

*Ora, la casa sembrava un museo di ricordi,
la tazza blu di Riya,
le sue foto,
le sue risate intrappolate tra le pareti.*

Eppure, le stanze sembravano insopportabilmente vuote.

Così preferiva andare alla stazione... un luogo dove nessun ricordo lo seguiva. Dove poteva semplicemente esistere tra sconosciuti che erano ancora vivi.

"Un'altra sera si è dissolta senza di te", scriveva nel suo diario.

The words felt heavier than the trains rumbling past. Trains arrived and departed, crowds flowed around him, and yet, he remained frozen, a lone figure swallowed by the crowd.

The next night, as he sat lost in silence, footsteps approached. A young woman sat beside him. Raindrops clung to her hair, her eyes carried warmth despite the exhaustion.

She looked at Aditya for a moment and smiled gently.

«Do you mind if I sit here?»

Aditya nodded softly and moved his bag aside to make her some space.

«Do you come here every day? Because I come here every day too... and I see you sitting here.»

Aditya looked at her with surprise but didn't reply.

«My name is Meera. I am a nurse in CITY Hospital,» the girl introduced herself.

Le parole pesavano più dei treni che ruggivano passando. I treni arrivavano e ripartivano, la folla scorreva intorno a lui, eppure lui rimaneva immobile, una figura solitaria inghiottita dalla gente.

La sera successiva, mentre era lì seduto perso nel suo silenzio, dei passi si avvicinarono. Una giovane donna si sedette accanto a lui. Aveva gocce di pioggia impigliate nei capelli e occhi che trasmettevano calore nonostante la stanchezza.

Lo guardò per un momento e sorrise dolcemente.

«Ti dispiace se mi siedo qui?»

Aditya annuì leggermente e spostò la borsa per farle spazio.

«Vieni qui tutti i giorni? Perché anche io vengo qui tutti i giorni... e ti vedo sempre seduto qui.»

Aditya la guardò sorpreso, ma non rispose.

«Mi chiamo Meera. Sono un'infermiera all'ospedale City» si presentò la ragazza.

«I come here every day,» she continued.

«Why?» Aditya asked.

«I see death up close every day at the hospital... so I come here. Just to look at living people,» she said softly.

Meera was still talking, but he could barely hear her words anymore.

The word “hospital” shook Aditya. Memories of Riya’s last days rushed back, tightening his chest. Unable to stay, he abruptly left. Meera simply watched him go with a faint, knowing smile.

But the next evening, Meera returned. She sat next to Aditya as if nothing unusual had happened.

«Today you’re not going to run away, right?» she teased gently.

Aditya felt slightly awkward hearing that.

«Vengo qui ogni giorno» continuò.

«Perché?» chiese Aditya.

«Vedo la morte da vicino ogni giorno in ospedale... così vengo qui. Semplicemente per osservare le persone vive» disse con un filo di voce.

Meera continuava a parlare, ma Aditya ormai non sentiva più le sue parole.

La parola “ospedale” lo aveva scosso. I ricordi degli ultimi giorni di Riya lo assalirono improvvisamente, serrandogli il petto. Non poteva restare, si alzò di scatto e se ne andò. Meera lo osservò andar via con un lieve sorriso consapevole.

Ma la sera successiva, Meera tornò. Si sedette a fianco di Aditya come se nulla fosse accaduto.

«Oggi non scapperai, vero?» lo canzonò dolcemente.

Aditya si sentì un po’ a disagio a quelle parole.

«Actually, I am sorry for yesterday.» He gave a small, uneasy smile.

And slowly, like two people emerging from shadows, they talked. Not much at first. But every small conversation loosened a part of Aditya's heart. Sometimes she would observe the crowd.

«Every face is a story, and some stories...» She paused... Then she smiled softly.
«...are just waiting to be heard.»

Aditya looked at her for a moment. He wondered how someone could so effortlessly understand a person's pain.

«What do you write in there?» one day Meera suddenly looked at the diary in Aditya's hands and asked.

After hesitating for a few moments, he whispered,

«Letters I wrote... to my wife.»

«In realtà, mi dispiace per ieri.» Accennò un piccolo sorriso inquieto.

E lentamente, come due persone che emergono dall'ombra, cominciarono a parlare. All'inizio non molto. Ma ogni piccola conversazione scioglieva una parte del cuore di Aditya. A volte lei osservava la folla.

*«Ogni volto è una storia e alcune storie...» si fermò, poi sorrise dolcemente
«...sono solo in attesa di essere ascoltate.»*

Aditya la guardò per un momento. Si chiese come facesse una persona a capire così facilmente il dolore di un altro.

«Cosa scrivi lì dentro?» gli chiese improvvisamente un giorno Meera, guardando il diario che Aditya teneva tra le mani.

Dopo aver esitato per qualche istante, lui sussurrò:

«Lettere che ho scritto... a mia moglie.»

Meera understood everything without speaking.

A bond quietly formed between them... unnamed, unspoken, but healing.

Days turned into weeks.

The bench became theirs.

The station, their silent meeting place.

Meera brought a spark back into Aditya's evenings.

She teased,

she listened,

she questioned him in ways that made him confront his pain.

«Aditya, sometimes I feel you're alive... but not living,» Meera whispered one evening.

The words struck something deep within him. He stayed silent.

Meera capì tutto senza dire una parola.

Un legame silenzioso si stava formando tra loro... inesperto, senza nome, ma curativo.

I giorni si trasformarono in settimane.

La panchina divenne loro.

La stazione, il loro silenzioso luogo di ritrovo.

Meera riportò una scintilla nelle sere di Aditya.

Lo prendeva in giro,

lo ascoltava,

lo interrogava in modi che lo costringevano a confrontarsi con il suo dolore.

«Aditya, a volte mi sembra che tu sia vivo... ma che tu non stia vivendo» sussurrò Meera una sera.

Le parole lo colpirono nel profondo. Rimase in silenzio.

One rainy evening, thunder rumbling through the tunnels, Meera asked «If someone disappears from your life... can you forget them?»

«No,» he answered.

«And what will you do with their memories?» she asked quietly.

«I'll keep them safe,» Aditya replied.

«So, you're still afraid of living,» a fragile sadness flickered in her eyes.

Aditya looked at her in surprise.

Because her words were not just a question.

Then came the night everything changed.

Una sera di pioggia, mentre i tuoni echeggiavano nei tunnel, Meera chiese: «Se qualcuno scompare dalla tua vita, puoi dimenticarlo?»

«No», rispose lui.

«E cosa farai con i suoi ricordi?» chiese lei con voce tranquilla.

«Li terrò al sicuro» replicò Aditya.

«Quindi, hai ancora paura di vivere», una tristezza fragile le brillò negli occhi.

Aditya la guardò sorpreso.

Perché le sue parole non erano solo una domanda.

Poi arrivò la notte in cui tutto cambiò.

While talking, Aditya got carried away by his emotions and ended up telling Meera everything about Riya...

her illness,
her fading smile,
the crushing silence she left,
and the strange way her presence still lingered in his life.

Meera listened without a single interruption. When he finished, she whispered,

Aditya... I think you're living as if your life ended when hers did. If she could see you now... it would break her heart. She'd want you to live again.»

Her words struck him with raw force. Something long buried cracked open.

Meera leaned closer and wrapped him in a gentle embrace.
Overwhelmed, the words escaped him before he sensed them forming.

«Meera... will you be mine?»

Parlando, Aditya si lasciò trasportare dalle emozioni e finì per raccontare a Meera tutto su Riya...

*la sua malattia,
il suo sorriso che svaniva,
il silenzio opprimente che aveva lasciato,
e il modo strano in cui la sua presenza continuava a persistere nella sua vita.*

Meera ascoltò senza mai interromperlo. Quando lui finì, sussurrò:

«Aditya, penso che tu stia vivendo come se la tua vita fosse finita quando è finita la sua. Se lei ti vedesse ora... le si spezzerebbe il cuore. Vorrebbe che tu tornassi a vivere.»

Le sue parole lo colpirono con una forza brutale. Qualcosa che era rimasto sepolto a lungo tornò alla luce.

*Meera si avvicinò e lo cinse in un abbraccio gentile.
Sopraffatto, le parole gli sfuggirono prima che se ne rendesse conto:*

«Meera... sarai mia?»

She froze.
She rose without a word and walked away.

It was the third evening since the night Meera had left. Since that night, she had not come back.

Every evening, he came to the station like he always did.
And every evening he waited for Meera, only to leave alone at night.

But Meera never appeared.

Aditya's emptiness had returned... stronger, heavier than before. She had become a quiet habit, and habits born in loneliness were the hardest to let go.

Just then, he suddenly remembered something.

Aditya stood at the entrance of 'City Hospital'.

*Lei si bloccò.
Si alzò senza una parola e se ne andò.*

Erano già tre sere che Meera se n'era andata. Dopo quella notte, non era più tornata.

*Ogni sera, lui tornava alla stazione come sempre.
E ogni sera aspettava Meera, per poi andarsene via da solo ogni notte.*

Ma Meera non arrivò mai.

*Il vuoto che Aditya provava era tornato... più forte, più pesante di prima. Meera era diventata una
quieta abitudine e le abitudini nate nella solitudine erano le più difficili da lasciare andare.*

Proprio in quel momento, all'improvviso, si ricordò di qualcosa.

Aditya si trovò all'ingresso dell'ospedale City.

The corridors smelled of memories he wished he could forget. But this time, unlike before, he didn't turn back.

«I... wanted to ask about a nurse named Meera.» At the reception he asked for her.

«Last name?», the receptionist asked.

Aditya froze.

Because he didn't even know her last name.

«A minute please,» the receptionist looked at him strangely for a moment. Then she stood up.

After a while, she returned with a thin file.

«She isn't here anymore.»

It was quite late at night.

I corridoi odoravano di ricordi che avrebbe voluto dimenticare. Ma questa volta, a differenza del passato, non se ne andò.

«Volevo chiedere di un'infermiera di nome Meera» chiese alla reception.

«Cognome?» domandò la receptionist.

Aditya si bloccò.

Perché non sapeva nemmeno il suo cognome.

«Un momento, per favore.» La receptionist lo guardò per un attimo, perplessa. Poi si alzò.

Dopo un po', tornò con una cartelletta sottile.

«Non è più qui.»

Ormai era molto tardi.

The same platform,
the same bench.

Aditya opened the file. Inside were Meera's details.

Meera.
Cancer patient.
A list of medications.
And...
And the date of death.

That Meera who had been meeting him every evening for the past month...had died a month ago in the City Hospital while battling cancer.

Aditya couldn't understand anything anymore.

He had seen her, heard her, felt her presence for days. Yet the file revealed a truth the world claimed instead.

His head began to spin.

*Lo stesso binario,
la stessa panchina.*

Aditya aprì la cartelletta. Dentro c'erano le informazioni personali di Meera.

*Meera.
Paziente oncologica.
Una lista di farmaci.
E...
E la data del decesso.*

Quella Meera che lo incontrava ogni sera da un mese... era morta un mese prima all'ospedale City, perdendo la sua battaglia contro il cancro.

Aditya non riusciva a capirci più nulla.

L'aveva vista, sentita, aveva percepito la sua presenza per giorni. Eppure, la cartelletta rivelava che agli occhi del mondo la verità era un'altra.

Iniziò a girargli la testa.

Just then, he noticed a small, folded note tucked inside Meera's file.

Aditya slowly opened it and began to read.

"Some people die.
Some forget how to live.
A man visited my ward whose wife had cancer.
He was losing himself with her.
If I ever get the chance, I'd tell him:
Your life is not over.
Please... live it."

He knew now... she wasn't an accident. She came to guide him out of the darkness he'd fallen into.

Aditya sat on that bench for a long time, silently shedding tears.
Just then, an announcement echoed across the platform.

«Last train approaching platform.»

In the quiet station, the sound felt strangely loud.

Proprio in quel momento notò un piccolo foglio piegato, nascosto nel fascicolo di Meera.

Aditya lo aprì lentamente e cominciò a leggere.

*"Alcune persone muoiono.
Alcune dimenticano come vivere.
Un uomo veniva nel mio reparto a trovare sua moglie malata di cancro.
Con lei, stava perdendo anche sé stesso.
Se mai avrò l'opportunità, gli dirò:
La tua vita non è finita.
Per favore, vivila."*

Ora lo sapeva... lei non era un caso. Era venuta per guidarlo fuori dall'oscurità in cui era caduto.

*Aditya rimase seduto a lungo sulla panchina, piangendo in silenzio.
Proprio in quel momento risuonò un annuncio:*

«Ultimo treno in arrivo.»

Nella stazione silenziosa, quel suono sembrò stranamente forte.

Aditya startled.

The diary slipped from his hand and hit the floor, its final page flipping open.

*“Sometimes, certain souls
that never find peace
make sure that another lonely soul
never remains alone. - Meera”*

With trembling breath, he whispered, «Meera...»

Just then, the last train arrived at the platform.
It stopped right in front of Aditya's bench.
The doors opened.

For a few seconds, Aditya simply stared at them.
Then... for the first time, he stood up and stepped into the train.

Aditya sat by the window and looked back at the platform one last time.

Aditya si scosse.

Il diario gli sfuggì di mano e cadde sul pavimento, l'ultima pagina si aprì.

*“Alcune volte, certe anime
che non trovano mai pace
si assicurano che un'altra anima solitaria
non resti più sola. - Meera”*

Con il respiro tremante, sussurrò: «Meera...»

*Proprio in quel momento arrivò l'ultimo treno.
Si fermò davanti alla panchina di Aditya.
Le porte si aprirono.*

*Per alcuni secondi, Aditya rimase semplicemente a guardarle.
Poi, per la prima volta, si alzò e salì sul treno.*

Aditya si sedette vicino al finestrino e guardò la banchina per l'ultima volta.

And at that very moment...
he felt as if someone was sitting on the bench.

Meera.

She looked at him and smiled softly.
As if she was telling him

«Live... please live your Life.»

The train slowly began to move, and Aditya set off on a new journey in his life.

But now he had understood one thing.

*E in quel preciso momento...
percepì qualcuno seduto sulla panchina.*

Meera.

*Lei lo guardò e sorrise dolcemente.
Come se gli stesse dicendo:*

«Vivi... per favore, vivi la tua vita.»

Il treno iniziò a muoversi lentamente e Aditya intraprese un nuovo viaggio nella sua vita.

Ma ora aveva capito una cosa.

Sometimes
the 'last train' is not just the end of a day.
Sometimes
it is the beginning of a new life.

A volte
l'ultimo treno non è solo la fine di una giornata.
A volte
è l'inizio di una nuova vita.

